

Trovato il malloppo



Il ministro delle Finanze pubblica l'elenco delle società e delle persone incappate nelle maglie dei controlli. Dall'82 all'89 vagliate 680mila posizioni fiscali scoperte 270mila irregolarità. In arrivo multe salatissime

Ecco la «lista nera» degli evasori. Devono al Fisco 33mila miliardi

Vip e perfetti sconosciuti. Banche e società per azioni. È un esercito di miliardari e milionari, che negli anni scorsi ha sottratto al fisco qualcosa come 12.400 miliardi. Ora dovranno restituirli - se non lo hanno già fatto - con gli interessi. In tutto lo Stato incasserà 33mila miliardi dall'operazione recupero, solo una parte dell'evasione totale, che viaggia sui 200mila miliardi.

ROMA. È arrivata l'era del «disco spettacolo», dei dischetti elettronici da inserire nel computer per sbizzarrirsi alla ricerca dei «cavallari dell'evasione». Non è la prima volta che il ministero rende noto l'elenco dei «fini toniti» delle tasse: ci provò una decina di anni fa Franco Bevilacqua, che diede alle stampe il primo «libro rosso» degli evasori (scatenando un putiferio). Ma è la prima volta che viene messa a punto e consegnata alla stampa una mappa computerizzata dei cosiddetti «miliardari nullatenenti». Al ministro delle Finanze però non bastano le prime pagine di tutti i giornali, vuole le televisioni. «Visto che in tv c'è "Un giorno in pretura", perché non fare "Un giorno in commissione tributaria"?

Nell'attesa che la «diva» verità di Raitre si spinga tra gli incartamenti delle dichiarazioni dei redditi, accontentiamoci degli elenchi elettronici. Ci troviamo gente di spettacolo come Marina Laurito o Bruno Lauzi, calciatori e uomini di sport del calibro di Daniel Passarella (ex libero della Fiorentina) e Primo Nebiolo (già vice presidente del Coni), personaggi famosi come Enzo Biagi, Sandro Patemostro, Lu-

ca Goldoni, banche (la Creditwest, la Paribas, la Dresdner), società per azioni. Ma soprattutto uno stuolo impressionante di «signor nessuno» fatto di commercianti, liberi professionisti, rottamai. Lo Stato ci guadagnerà più di 33mila miliardi, questa è la cifra che risulta dovuta dai 270mila «assori spacciati» su 680mila accertamenti notificati nel triennio 87-89 (di cui 559.292 persone fisiche, 52.858 società di persone o associazioni, 44.546 società di capitali, 22.687 sostituti d'imposta). Trentatremila miliardi non sono pochi, corrispondono a un decimo dei deficit dello Stato previsto per il 1991. Ma, bisogna ricordarlo, è solo una piccola parte dell'evasione complessiva, stimata attorno ai 200mila miliardi. Inoltre, la conferma è venuta ieri, lo Stato in molti casi è anche debitore: ammontano ormai a 65mila miliardi i rimborsi di imposta dovuti dal fisco ai contribuenti.

La classifica relativa alle prime dieci città italiane diffusa da Formica (che pubblicherà il primo parte) vede al primo posto il signor Renzo Sosso, che da oggi balza agli onori della cronaca per avere sottratto alle casse dello Stato qualcosa co-

di casa o del collega d'ufficio in virtù di un reddito non dichiarato che sfiora i trenta miliardi. È lui il leader incontrastato, seguito dai signori Aldo Guarino (Napoli, 14 miliardi occultati) e Francesco Capasso (Milano, 11 miliardi). Seguono gli altri in ordine di evasione.

Tutti masochisti? Gli errori sempre possibili di fronte ad una marea di dati di questa portata, come precisa Giuseppe Roxas, direttore delle imposte dirette: «I motivi per cui non è stato denunciato e quindi pagato il dovuto possono essere molteplici, magari l'interessato era assente e non riusciva a delegare qualcuno». Nella maggior parte dei casi però si tratta di «contribuenti mancanti» la cui documentazione è stata esaminata almeno da una commissione tributaria di primo grado. A molti insomma verrà offerta la possibilità di dimostrare che il fisco ha avuto torto, per altri scatteranno invece le sanzioni, oltre al rimborso della somma.

Viene da chiedersi il perché di tanta pubblicità. La prima risposta è ovvia: la diffusione dei dati è un atto dovuto da parte del ministero delle Finanze. L'articolo 69 del Testo Unico prevede infatti che ogni tre anni venga divulgato l'elenco degli accertamenti. La seconda la fornisce Formica in persona: «Semplificazione, informazione e trasparenza sono fra i principi ispiratori del fisco europeo che fra mille incomprensioni, difficoltà e sabotaggi, stiamo cercando di realizzare». Tuttavia, aggiunge il ministro, sarebbe «errato fornire la chiave d'accesso per soddisfare la curiosità di conoscere le vicende tributarie del vicino



Il ministro delle Finanze Rino Formica

I «magnifici» 14

Table with 4 columns: Contribuenti, Città, Maggior reddito (in milioni di lire) Irpef, Maggior reddito (in milioni di lire) Ilor. Lists top evaders like Renzo Sosso, Aldo Guadino, Francesco Capasso, etc.

Un piccolo popolo di furbi sconosciuti alla Sip

FERNANDA ALVARO

ROMA. Lui, naturalmente è introvabile. Ha cambiato casa da poco. Il suo numero non è sull'elenco telefonico. Al 12 non ha evidentemente voluto comunicare. Forse sarà in vacanza a godersi quei 26 miliardi e 935 milioni di lire, guadagnati nel 1984, per i quali non ha pagato neppure una lira di tasse. È il maggior evasore d'Italia, piemontese, figlio di un operaio, Fiat naturalmente e di una casalinga. Commerciale in fermenta, 49 anni sposato, padre di un bimbo di tre anni. È accusato di aver dichiarato, sette anni fa, «reddito zero» e di aver evaso l'Irpef per 17 miliardi e 458 milioni di lire. Ma potrebbe essere tutto da rivedere. La magistratura tonnese lo sta giudicando per emissione di fatture false e, dunque, il suo reddito potrebbe essere addirittura inesistente.

Fascino e mistero si intrecciano sull'uomo che, nato in una casa operaia in via Piazzi a poca distanza da Mirafiori, intrapresa una fortunata carriera da geometra, nel 1983 è riuscito a dare una svolta alla sua vita. Così povero da condividere la casa dei genitori, poi benestante. Nuovo lavoro, nuovo appartamento, matrimonio, figlio. «Non so esattamente come funzioni la sua attività», spiega la madre, Antonia Maria.

«Quel furbetto di merita la lista... pregiudicato». Dopo una serie di anonimi, tra i quali il capoclassifica dei contribuenti milanesi a maggior reddito non dichiarato Francesco Capasso (settore rottami metallici), ecco finalmente un famoso. È il commercialista Ernesto Agostini, un personaggio importante nelle cronache giudiziarie il suo nome non appare per la prima volta sulle pagine dei giornali. Si è meritato tale gloria anche in occasione del cosiddetto blitz di San Valentino, che fece emergere per la prima volta il nuovo mafia-colletti bianchi. I suoi cespugli processi ridimensionarono la portata delle accuse ma il commercialista guadagnò una condanna per estorsione nei confronti di uno dei più noti colturali finanziari Auto-

no Virgilio. È non basta. In i registri degli imputati della procura della repubblica di Milano il commercialista è speso in questi anni accusato di truffe varie come la vendita dello stesso appartamento a più acquirenti e di frodi fiscali in particolare aggiramenti di l'iva e fatture false. Uno spicchio della dunque in questi mesi. Uno da tenere sotto controllo.

«Da me non avranno una lira». Lavora 14 ore al giorno «dalle 7 alle 21» non sa quanto denuncia di reddito ma giura non è riuscito a evadere quei sette miliardi. È Arcangelo Pignotta leader degli evasori bolognesi, gomitista. «Ho fatto sempre l'operaio in una ditta di pneumatici», spiega «solo da poco tempo sono riuscito ad aprire un mio negozio dove vendo o monto gomme. Le spese sono molto alte perché la famiglia da mantenere e l'affitto da pagare. Vengo a vedere me e la mia ex Caprianno». E gli altri bolognesi? Senza telefono anche loro. Senza Piero Cornelli che però lascia l'apparecchio squallido a vuoto.

Il cuoco? Una miniera. Un mestiere in comune e un via in comune. Il primo quello di cuoco bose e cinto il secondo quello di non pagare quanto dovuto al fisco. I fiorentini entrati nella hit parade degli evasori amano l'odore della pelle correa i due cinesi specializzati in «borsari».

Caccia al tesoro tra i romani. Cinque su nove non sono abbati alla Sip, o borsari preferiti. Iasi idrauliche tra mite, moglie e figli. Uno Giovanni Gallo e addirittura megalomane due pagine dell'elenco portano il suo nome. Ecco sono troppi «poveri cristi». Gerardo Rossi. Il primo è una guardia forestale e tanti soldi dice non li ha mai visti in vita sua un altro da giovane era un maresciallo dell'esercito il terzo si occupa di praticità, aiuto. «Nessuno ha fatto accertamenti sul mio conto», risponde. «Come si fa a mettere i noni in piazza? L'unica a insospettire ma non conferma è la signora Elena Patmarca. Al suo numero risponde una voce di donna anziana. «Non c'è non so nulla non è mai esistita», dice. E sbatte il telefono. Chivà pensava forse che il cronista le chiedesse quei miliardi messi da parte tra '82 e '85.

Table for Roma: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Elena Patriarca, Marino Fabbri, etc.

Table for Napoli: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Aldo Guadino, Giuseppe Cozzuto, etc.

Table for Bologna: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Arcangelo Pagnotta, Leo Comellini, etc.

Table for Genova: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Piero Bonino, Hendrik Pieter Moret, etc.

Table for Firenze: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Renato Borghi, Alberto Daniel Passarella, etc.

Table for Milano: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Francesco Capasso, Cesare Locarno, etc.

Table for Torino: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Renzo Sosso, Luigi Bonaventura, etc.

Table for Bari: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Antonio Ruggiero, Antonio Del Re, etc.

Table for Catania: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Carlo Messina, Franco Buffrida, etc.

Table for Palermo: Contribuenti, Anni, Maggior reddito (Irpef, Ilor). Lists names like Pietro Valenza, Vincenzo Genuardi, etc.

Biagi: «Denuncio 500 milioni... Sarei un cretino»

MONICA RICCI SARGENTINI

ROMA. «Più che un evasore sarei un cretino», risponde a botta calda Enzo Biagi, «ho denunciato in due anni un miliardo e 93 milioni, secondo l'accurata inchiesta ministeriale avrei frodato il fisco per qualche decina di milioni. È evidente che c'è stato o un errore del fiscalista o detrazioni non riconosciute». Questa la replica, l'accusa allo scrittore e giornalista è di aver omesso di dichiarare al fisco 14 milioni di lire sui 366 milioni dichiarati nel 740. Anche i personaggi famosi evadono il fisco, ma non sono certo da considerare gli evasori per eccellenza. Le cifre non dichiarate sono spesso irrilevanti, sbagliate dovute a distrazioni, ma mal evasioni in grande stile. Giornalisti attori, gente del mondo dello spettacolo, calciatori sfogliando gli elenchi della Sogei saltano fuori qui e là nomi illustri. E più per curiosità che per indignazione si scartano cognomi comuni per soffermarsi su quelli più noti.

A parte Biagi, c'è lo scrittore Luca Goldoni che per un solo milione di lire dimenticò di essere trovato negli elenchi dei cattivi. Il suo reddito accertato è di 102 milioni mentre quello dichiarato è di 101. Non poteva mancare all'appello i giornalisti. Sono stati «beccati» Giampaolo Ormezzano con 69 milioni accertati contro i 67 di dichiarati e Sandro Patemostro che ha dichiarato 24 milioni ma secondo gli ispettori fiscali, ne ha guadagnati 25.



Enzo Biagi



Marina Laurito